

Il sindacato di polizia

«Nessuno meglio di noi può capire la protesta»

Corrado, dirigente del Sap: «Tagli, organici insufficienti, straordinari da 6 euro all'ora: i dimostranti pacifici hanno il nostro appoggio»

■ ■ ■ **TOMMASO MONTESANO**

ROMA

■ ■ ■ Anche ieri, fino alle quattro di pomeriggio, l'assistente capo del reparto mobile di Torino Giuseppe Corrado era in piazza. «E il casco, anzi l'u-bot, come si chiama in gergo tecnico, me lo sarò levato una mezza dozzina di volte». Proprio come accaduto lunedì, quando un gesto apparentemente ordinario è diventato il simbolo della solidarietà tra Forze dell'ordine e manifestanti del popolo dei «forconi». «Invece non è così», premette Corrado, che parla in qualità di vicesegretario provinciale del Sindacato autonomo di polizia (Sap). «L'uso del copricapo è stabilito dal dirigente del servizio. E una volta venute meno le esigenze di ordine pubblico, non c'è motivo di continuare a indossarlo. Detto questo, è evidente che stavolta ci non troviamo di fronte alla solita protesta. E la politica non dovrebbe sottovalutarla».

Si spieghi meglio.

«Oggi (ieri, ndr) sono stato impegnato a piazza Derna. Io e i miei colleghi ci siamo trovati di fronte persone che hanno perso, o stanno per perdere, il posto di lavoro. Padri di famiglia che non ce la fanno a mantenere i figli, oppure che non riescono a pagare il mutuo per la casa. È difficile non solidarizzare con chi, alle prese con questi problemi, protesta in maniera civile».

Quindi è vero che con la maggior parte dei manifestanti siete sulla stessa lunghezza d'onda?

«Chi protesta in modo pacifico per lanciare un grido di dolore sulla realtà con cui è costretto a fare i conti tutti i giorni ha il mio appoggio morale. Certo non lo ha chi approfitta di questo malessere per sfasciare le vetrine delle banche, degli uffici della Regione e per assaltare i nostri automezzi».

Come vi state comportando con la parte sana della protesta?

«Stiamo cercando un dialogo. Li trattiamo con rispetto. Di certo, se siamo co-

stretti ad allontanarli dagli incroci stradali, non li andiamo a spintonare. E loro con noi si aprono, si confidano, ci raccontano le loro condizioni critiche. E nessuno meglio di noi li può capire...».

Per quale motivo?

«Se c'è qualcuno che dovrebbe protestare, quelli siamo noi poliziotti. Invece passiamo per i privilegiati, con lo stipendio sicuro».

Non è così?

«Ma se sono tre anni che il governo ci ha bloccato gli avanzamenti di carriera! In dieci anni, il comparto sicurezza ha subito tagli spaventosi».

E questo che ripercussioni ha avuto su di voi?

«L'organico è diminuito di circa 15 mila unità. Non si fanno più concorsi per l'arruolamento. E sono sei anni che siamo costretti a fare i conti con il blocco dei contratti. Per non parlare dell'aumento delle indennità: l'ultimo risale a dieci anni fa, con il governo Berlusconi. Siamo la categoria dove un'ora di straordinario, quando è pagata, vale sei euro. Per rendere meglio l'idea: ad aprile di quest'anno ci sono state pagate le ore di straordinario lavorate a novembre 2012. E stiamo parlando di un reparto, il mio, impiegato per la protezione dei cantieri della Tav, per l'emergenza rifiuti a Napoli e per quella dell'immigrazione clandestina a Lampedusa. In media, ognuno di noi fa 50-60 ore di straordinario al mese».

Forse è per questo che Beppe Grillo vi chiede di abbandonare le istituzioni al loro destino e a unirvi alla protesta.

«Grillo si tranquillizzi. Non ci vedrà mai protagonisti delle proteste. Continueremo, con dignità, a fare il nostro dovere a tutela delle istituzioni».

E il vostro malessere?

«Due settimane fa abbiamo manifestato, con un sit in, davanti alla prefettura di Torino. Le nostre sacrosante rivendicazioni sono state consegnate ai prefetti di Torino, Milano, Roma, Bologna e Reggio Calabria».



Giuseppe Corrado [us]

